

Il pensiero moderno



Prof. Daniele Pelini

Email:

gigantomachia2000@yahoo.it

Blaise Pascal (1623-1662)



“Quale chimera è dunque l’uomo? quale novità, quale mostro, quale caos, quale soggetto di contraddizioni, quale prodigio! Giudice di tutte le cose, sprovveduto verme della terra; depositario del vero, cloaca di incertezza e di errore; gloria e rifiuto dell’universo. Chi sbroglierà questo garbuglio? [...] Conosci dunque, o superbo, quale paradosso sei a te stesso”


(Pensieri, 438)

La condizione paradossale dell'uomo



uomo {
a) Grandezza
b) Miseria


La condizione paradossale dell'uomo



uomo { a) Grandezza = pensiero, apertura alla totalità
b) Miseria

a) La grandezza dell'uomo consiste nel *pensiero*: l'uomo pensa, ossia si conosce quale essere *mortale* gettato nella *totalità delle cose*

La condizione paradossale dell'uomo



“L'uomo non è che una canna, la più fragile di tutta la natura: ma è una canna pensante. Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo: un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo. Ma quand'anche l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di ciò che lo uccide, dal momento che egli sa di morire e il vantaggio che l'universo ha su di lui; l'universo non sa nulla. Tutta la nostra dignità sta dunque nel pensiero. È in virtù di esso che dobbiamo elevarci, e non nello spazio e nella durata che non sapremmo riempire. Lavoriamo dunque a ben pensare: ecco il principio della morale”

(Pensieri, 264)


La grandezza dell'uomo: il pensiero




Pensiero {
Ragione = *esprit de geometrie* (facoltà deduttiva)
Cuore = *esprit de finesse* (facoltà «intuitiva»)

Lo *spirito di geometria* è la ragione scientifica, che ha per oggetto i *corpi* o *gli enti matematici* e procede dimostrativamente. Quantunque possa conoscere i propri oggetti, la ragione è sottoposta ad una quadruplica limitazione:

I limiti della ragione

- 
- a) conosce solo quegli aspetti parziali della realtà corporea (mondo) di cui ha esperienza
 - b) non è in grado di render conto dei principi da cui muovono le proprie dimostrazioni
 - c) non è in grado di spiegare la condizione paradossale dell'uomo
 - d) non è in grado di indicare il bene in base a cui l'uomo debba regularsi (incapacità di stabilire regole etico-politiche)

L'ignoranza del bene e del giusto



“Nulla si vede di giusto o d’ingiusto che non muti qualità col mutare del clima. Tre gradi di latitudine sovvertono tutta la giurisprudenza; un meridiano decide della verità; nel giro di pochi anni le leggi fondamentali cambiano; il diritto ha le sue epoche [...] Singolare giustizia, che ha come confine un fiume! Verità di qua dei Pirenei, errore di là [...] Il furto, l’incesto, l’uccisione dei figli o dei padri, tutto ha trovato posto tra le azioni virtuose. Si può dar cosa più spassevole di questa: che un uomo abbia il diritto di ammazzarmi solo perché abita sull’altra riva del fiume e il suo sovrano è in lite con il mio, sebbene io non lo sia con lui?”

(Pensieri, 294)

La grandezza dell'uomo: il pensiero




Pensiero {
Ragione = *esprit de geometrie* (facoltà deduttiva)
Cuore = *esprit de finesse* (facoltà «intuitiva»)

Lo *spirito di finezza* è la facoltà mediante cui conosciamo *direttamente* i principi del reale e precisamente:

a) i principi delle scienze (matematica e fisica)


Le ragioni del cuore



“Noi conosciamo la verità, non solamente con la ragione, ma anche con il cuore; è in quest’ultimo modo che noi conosciamo i primi principi; ed è invano che il ragionamento, che non vi ha parte, cerca di impugnarli. I pirroniani, che non mirano ad altro, vi si adoperano inutilmente”

(Pensieri, 479)

Le ragioni del cuore



“Perché la conoscenza dei primi principi, come l’esistenza dello spazio, del tempo, del movimento, dei numeri, [è] altrettanto salda di una qualsiasi di quelle che i nostri ragionamenti ci procurano. Ed è su questa conoscenza del cuore e dell’istinto che la ragione deve fondarsi, e fondarvi ogni suo discorso. [...] I principi si sentono, le proposizioni si dimostrano, e il tutto con certezza, sebbene per diverse vie”

(Pensieri, 479)

Le ragioni del cuore




Pensiero {
Ragione = *esprit de geometrie* (facoltà deduttiva)
Cuore = *esprit de finesse* (facoltà «intuitiva»)

Lo *spirito di finezza* è la facoltà mediante cui conosciamo *direttamente* i principi del reale e precisamente:

a) i principi delle scienze (matematica e fisica)

b) il principio della certezza: me stesso in quanto *res cogitans* finita


Le ragioni del cuore



“Quando considero la breve durata della mia vita, assorbita nell’eternità che la precede e la segue, il piccolo spazio che riempio e che vedo, inabissato nell’infinita immensità degli spazi che ignoro e che mi ignorano, io mi spavento e mi stupisco di vedermi qui piuttosto che là, perché non vi è motivo perché qui piuttosto che là, perché ora piuttosto che allora. Chi mi ci ha messo? Per ordine e per opera di chi mi è stato destinato questo luogo e questo tempo?”

(Pensieri, 88)


Le ragioni del cuore



“Io non so chi mi ha messo al mondo, né che cos’è il mondo, né che cosa sia io stesso; mi trovo in una ignoranza terribile su tutte le cose; non so cosa sia il mio corpo, che cosa i miei sensi, che cosa la mia anima e questa stessa parte di me che pensa quello che sto dicendo, che riflette su tutto e su se stessa, e non conosce se stessa così come non conosce le altre cose”

(Pensieri, 334)

Le ragioni del cuore



“Vedo quegli spaventosi spazi dell’universo che mi racchiudono, mi trovo confinato in un angolo di questa vasta distesa, senza sapere perché sono posto in questo luogo piuttosto che in un altro di tutta l’eternità che mi ha preceduto e di tutta quella che mi seguirà. Vedo da ogni parte solo infinità che mi racchiudono come un atomo e come un’ombra che dura solo un istante senza ritorno. Tutto ciò che so è che devo presto morire, ma quello che più ignoro è questa stessa morte che non saprei evitare”

(Pensieri, 334)

Le ragioni del cuore



Pensiero {
Ragione = *esprit de geometrie* (facoltà deduttiva)
Cuore = *esprit de finesse* (facoltà «intuitiva»)

Lo *spirito di finezza* è la facoltà mediante cui conosciamo *direttamente* i principi del reale e precisamente:

- a) i principi delle scienze (matematica e fisica)
- b) il principio della certezza: me stesso in quanto *res cogitans* finita
- c) il principio di tutte le cose: Dio

Le ragioni del cuore



“Il cuore e non la ragione sente Dio. Ecco che cos’è la fede: Dio sensibile al cuore e non alla ragione”

(Pensieri, 278)

“La fede è un dono di Dio. Non crediate che diciamo che è un dono del ragionamento”

(Pensieri, 480)

La condizione paradossale dell'uomo

uomo {
a) Grandezza = pensiero, apertura alla totalità
b) Miseria = coscienza dell'insufficienza della ragione

La *miseria* dell'uomo consiste nel fatto che quella stessa facoltà che gli insegna la sua condizione di ignoranza e lo spinge a cercare il vero e il bene incontrovertibili che possano renderlo felice, gli rivela ad un tempo un'insufficienza strutturale a comprendere gli oggetti che pure gli indica: gettato nella disperazione di sapere di non poter sapere, l'uomo si perde per lo più nel divertimento per allontanare da sé l'angoscia dinanzi alla morte



La miseria dell'uomo: l'insufficienza della ragione

“Ecco la nostra vera condizione: ed essa ci rende incapaci di conoscere con certezza e di ignorare in modo totale. Noi vaghiamo in uno spazio ampio, sempre incerti e sballottati, sospinti da un'estremità all'altra. Qualunque termine a cui pensiamo di legarci e di fermarci, oscilla e ci lascia andare; e se lo seguiamo, sfugge alla nostra presa, ci scivola via e fugge in un'eterna fuga”




La miseria dell'uomo: l'insufficienza della ragione

“Nulla si ferma per noi. È la nostra condizione naturale, e tuttavia la cosa più contraria alla nostra inclinazione; noi bruciamo dal desiderio di trovare un assetto stabile e un'ultima base solida per edificarvi una torre che si innalza all'infinito; ma ogni nostro fondamento scricchiola e la terra si apre sino agli abissi”



La miseria dell'uomo: l'insufficienza della ragione



“Non cerchiamo, dunque, sicurezza né stabilità. La nostra ragione è sempre delusa dalla mutevolezza delle apparenze; nulla può fissare il finito tra i due infiniti che lo racchiudono e lo fuggono. [...] Se l'uomo studiasse se stesso per prima cosa, capirebbe quanto sia incapace di andare oltre. Come potrebbe una parte conoscere il tutto?”

(Pensieri, 84)

La miseria dell'uomo: l'opzione esistenziale fondamentale

Coscienza dell'insufficienza della ragione
(Impossibilità della scienza della totalità)



Divertissement
(perdita di sé)



La miseria dell'uomo: l'opzione esistenziale fondamentale

Coscienza dell'insufficienza della ragione
(Impossibilità della scienza della totalità)




Divertissement
(perdita di sé)

“*Distrazione.* – Gli uomini, non avendo potuto liberarsi dalla morte, dalla miseria, dall'ignoranza, hanno deciso, per essere felici, di non pensarci”

(*Pensieri*, 213)

La miseria dell'uomo e il divertimento



“*Miseria.* – L’unico sollievo delle nostre miserie è il divertimento, e, tuttavia, esso è la nostra più grande miseria. Infatti, è soprattutto il divertimento che ci impedisce di pensare a noi stessi e ci porta insensibilmente alla perdizione. Senza di esso saremmo immersi nella noia e questa ci spingerebbe a cercare un mezzo più consistente per uscirne. Ma il divertimento ci diletta e ci fa giungere alla morte inavvertitamente”

(*Pensieri*, 217)

La miseria dell'uomo: l'opzione esistenziale fondamentale


Coscienza dell'insufficienza della ragione
(Impossibilità della scienza della totalità)



«Scommessa» su Dio
(conquista di sé)



La miseria dell'uomo e la «scommessa» su Dio



“Avevo trascorso gran parte del tempo nello studio delle scienze esatte ma la scarsa comunicazione che vi si può avere con gli uomini me ne aveva disgustato. Quando cominciai lo studio dell'uomo, capii che quelle scienze esatte non si addicono all'uomo, e che mi sviavo di più dalla mia condizione con l'approfondire lo studio che gli altri con l'ignorarlo”

(Pensieri, 144)

La miseria dell'uomo e la «scommessa» su Dio

La fede è un dono del cuore, non del ragionamento: nondimeno la ragione può predisporre alla chiamata di Dio (grazia della fede) dimostrando non che Dio esiste, ma che è ragionevole *decidersi* per la sua esistenza. La ragione mi consiglia di agire *come se* il Dio rivelato dalla fede cristiana esista e di dispormi così all'attimo in cui Dio stesso toccherà il mio cuore rivelando la sua esistenza




La miseria dell'uomo e la «scommessa» su Dio


a) in ogni gioco d'azzardo si punta un bene finito per ottenere un bene maggiore ma altrettanto finito




La miseria dell'uomo e la «scommessa» su Dio

- 
- a) in ogni gioco d'azzardo si punta un bene finito per ottenere un bene maggiore ma altrettanto finito
- b) scommettere su Cristo è vantaggioso perché la vincita su cui si azzarda (la vita eterna) è infinitamente superiore alla posta (i piaceri mondani che ci procuriamo nel divertimento): chi scommette o vince tutto (il sommo bene), o se perde, perde solo quel nulla costituito dalla precaria felicitàmondana

La miseria dell'uomo e la «scommessa» su Dio

- 
- a) in ogni gioco d'azzardo si punta un bene finito per ottenere un bene maggiore ma altrettanto finito
 - b) scommettere su Cristo è vantaggioso perché la vincita su cui si azzarda (la vita eterna) è infinitamente superiore alla posta (i piaceri mondani che ci procuriamo nel divertimento): chi scommette o vince tutto (il sommo bene), o se perde, perde solo quel nulla costituito dalla precaria felicitàmondana
 - c) è bene dunque la “vita secondo lo spirito”, ossia agire come se Dio esistesse, ossia diminuire le passioni e introdursi alla fede, o rafforzarla, nella prassi delle forme esteriori del culto cristiano (“*vous abêtira*”)


La miseria dell'uomo e la «scommessa» su Dio



“E così, la nostra proposizione ha una forza infinita, quando c'è da arrischiare il finito in un gioco in cui vi è eguale probabilità di vincita come di perdita, e c'è l'infinito da vincere. Ciò è dimostrativo, e se gli uomini sono capaci di qualche verità, questa ne è una”

(Pensieri, 451)


La miseria dell'uomo e la «scommessa» su Dio



“Invero, non vivrete nei piaceri impestati, nella vana gloria, nelle delizie; ma non ne avrete forse altri? Io dico che ci guadagnerete in questa vita, e che a ogni passo che farete su questa strada, vedrete tanta certezza di guadagno e tanta nullità in ciò che rischiate, che alla fine vi renderete conto che avrete scommesso per una cosa certa, infinita, per la quale non avete dato nulla”

(Pensieri, 451)


La miseria dell'uomo e la «scommessa» su Dio



“Il Dio dei cristiani non consiste semplicemente in un Dio autore delle verità geometriche e dell'ordine degli elementi: è la posizione dei pagani e degli epicurei. Non consiste semplicemente in un Dio che esercita la propria provvidenza sulla vita e sui beni degli uomini, per donare una felice serie di anni a chi lo adora: è la posizione degli Ebrei”

(Pensieri, 602)

La miseria dell'uomo e la «scommessa» su Dio



“Ma il Dio d’Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei cristiani, è un Dio di amore e di consolazione; è un Dio che riempie l’anima e il cuore di quelli che egli possiede; è un Dio che fa loro sentire interiormente la propria miseria, e la sua misericordia infinita; che si unisce al più profondo della loro anima, che la riempie di umiltà, di gioia, di fiducia, di amore; che li rende incapaci di altro che non sia lui stesso”

(Pensieri, 602)